

→ **Lo sfogo** del Senaturo: «Lascio». Ma i colonnelli frenano: «Sarebbe un'ammissione di colpa»

→ **Oggi** il Consiglio federale, congresso entro luglio? I militanti: a rischio la campagna elettorale

È già iniziato il dopo Bossi I maroniani: ora un reggente

Nella Lega ormai si parla del dopo Bossi. I maroniani chiedono il congresso in tempi brevi. Il Senaturo evoca le dimissioni ma non molla. Oggi il nuovo tesoriere, in pole position la deputata Silvana Comaroli.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Nella Lega è iniziato il dopo Bossi. Il caso Belsito ha rotto ufficialmente la diga della prudenza e in queste ore si sprecano, soprattutto tra i dirigenti vicini a Maroni, parole come congresso, transizione, affiancamento, ricambio.

Il bersaglio dei cosiddetti «barbari sognanti» non sono più solo i famigli del Capo, il famigerato cerchio magico, di cui Belsito era un tassello chiave. Ormai, e basta dare un'occhiata alla pagina Facebook di Maroni, il tema è come arrivare a un cambio del segretario evitando un eccessivo spargimento di sangue. Ma anche, ed è l'elemento-chiave, muoversi con la necessaria fretta per evitare che l'ex ministro erediti un contenitore ormai cotto e bollito.

Ieri la riunione della segreteria politica, che ha deciso di convocare per oggi il Consiglio federale, massimo organismo del Carroccio. Bossi, a quanto si apprende, avrebbe ribadito l'intenzione di dimettersi. Forse più uno sfogo che una reale intenzione politica, e comunque sono due giorni che il Senaturo butta lì queste parole. Per tutta la giornata, in effetti, sono circolate voci su una lettera di dimissioni già pronta. Ma i colonnelli, compreso Maroni, hanno frenato. «Dimettersi ora significherebbe ammettere una colpa», lo hanno scongiurato. Un punto è chia-

ro: nessuno vuole un'uscita di scena «indegna della storia di Umberto». L'obiettivo è sempre lo stesso: una transizione morbida e al federale di oggi proprio di questo si discuterà. I maroniani, che fino a pochi giorni fa si erano accontentati dei congressi regionali, ora vogliono quello federale «entro luglio». Solo a queste condizioni sono disposti ad accettare che sia lo stesso Bossi a portare il partito a congresso. Altrimenti, se i tempi si allungheranno fino all'autunno, o addirittura a fine anno, bisognerà trovare altre soluzioni. Si parla di «affiancamento», di un «reggente», come fa il presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro, che dà voce al sentimento di tanti e indica in Maroni la figura più adatta «per guidare la difficile transizione fino al congresso federale». Ma Bossi, al di là degli sfoghi, non sembra intenzionato a concedere il congresso che segnerebbe la fine della sua ventennale leadership.

L'AMMUTINAMENTO DEI MILITANTI

Da mesi l'infallibilità del Capo non è più un dogma tra le camicie verdi. Ma mai come in queste ore si era sentito parlare di un cambio al vertice. Alcuni parlamentari raccontano di minacce di «ammutinamento» che arrivano dalle sezioni lombarde. Della serie: se non si fa pulizia in fretta, i militanti potrebbero sabotare la giornata dei gazebo prevista per il 21 aprile per raccogliere le firme in calce ai progetti di legge della Lega. Un segnale di ribellione che trova conferma sulla pagina Facebook di Maroni dove viene chiesto a gran voce il congresso e c'è pure chi minaccia di cambiare partito. «Siete come tutti gli altri», è uno dei post che sintetizza il momento. La «rimozione di Bossi» compare in diversi post, e molti si domandano se



Il leader del Carroccio Umberto Bossi

Maroni «abbia le palle» per condurre in porto un'operazione così complessa. E gli chiedono conto: «Ma tu fino a oggi doveri?».

Il federale di oggi, dunque, dovrebbe dare indicazioni precise sul congresso prossimo venturo. Oltre a individuare il nome del nuovo tesoriere, per il quale si fa il nome di Bruno Caparini, storico dirigente della Valcamonica, che per anni ha ospitato Bossi a Ponte di Legno prima delle recenti frizioni, legate anche al paracadutaggio del Trota a Brescia per le regionali. I bossiani premono per Roberto Castelli, che però paga per aver preso parte al vecchio comitato di tesoreria. Salgono le quotazioni della deputata maroniana Silvana Comaroli, che ge-

stisce la cassa leghista alla Camera. «Dobbiamo fare subito pulizia», dice Maroni. «Chi ha tradito la fiducia dei militanti deve essere cacciato, senza guardare in faccia nessuno». Bossi, invece, ha lasciato anzitempo la riunione della segreteria politica. Si era sparsa la voce che si fosse diretto alla Procura di Milano, poi risultata infondata. Ma conferma il clima che si respira nel fortino assediato di via Belle-rio, dove un'era politica sta volgendo al termine. E la transizione si preannuncia molto in salita. Senza la guida di Bossi, la faida tra le due correnti è destinata a esplodere. Lo dimostrano le parole di Giuseppe Leoni, fedelissimo del Senaturo: «Maroni vuole fare pulizia? Iniziamo dai traditori...».❖

Foto di Giuseppe Lami/Ansa